

**Domenica 29 maggio 2022, Milano Valdese
6^ Domenica dopo Pasqua**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Romani 8, 26-30 (La speranza gloriosa dei figli di Dio)

*26 Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; 27 e colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché egli intercede per i santi secondo il volere di Dio. 28 Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. 29 Perché quelli che ha **preconosciuti, li ha pure predestinati** a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; 30 e quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.*

Quattro giorni fa ci è arrivata la notizia che a Uvalde, in Texas, un ragazzo entrato in una scuola elementare ha sparato e ucciso 19 bambini e 2 insegnanti prima che le forze dell'ordine lo uccidessero.

Il killer, Ramos, era un diciottenne senza precedenti penali, senza alcun problema mentale conosciuto. Ha usato un fucile e l'unico segnale che una strage fosse all'orizzonte era su Facebook, dove sembra che avesse annunciato quella carneficina e il ferimento della nonna accaduto prima dell'irruzione nella scuola elementare. Ramos era balbuziente e bullizzato a scuola perché povero. Vandalizzava auto e cose che appartenevano ad altri e sparava con la pistola a pallini. Sui social media pubblicava foto di armi automatiche e, due mesi fa, aveva pubblicato anche un video di una sua sfuriata contro la madre che voleva cacciarlo di casa. I problemi con la madre, tossicodipendente, erano tanti e il ragazzo si era trasferito a vivere dalla nonna con la quale non andava d'accordo.

Ramos poteva scegliere di non fare la strage nella scuola oppure era predestinato a fare il male?

Proprio ieri Silvia Gissi, referente del progetto RadaM, Responsabilità Autonomia Donne a Milano, un progetto di housing sociale a cura del Servizio Inclusione della Diaconia Valdese, ci ha raccontato diverse storie, di giovani donne, nelle quali chi è sfuggita alla violenza familiare è riuscita a riscattarsi, a prendere la patente, a trovare un lavoro, a lasciare la casa della CSD che l'ha ospitata per un anno e mezzo e persino a laurearsi.

Queste donne potevano scegliere di sottrarsi alle storie di violenza nelle quali sono cadute oppure si sono salvate non perché fossero delle combattenti ma perché erano predestinate?

Abbiamo la scelta di essere chi vogliamo oppure tutto su di noi è stato già deciso?

Siamo nel V secolo, Agostino è vescovo africano mentre Pelagio è un monaco inglese. Pelagio, dà importanza alla responsabilità e al ruolo della libertà del cristiano, cambia così il significato della predestinazione e la grazia stessa. Per Pelagio l'essere umano sarebbe capace di operare il bene, quindi la predestinazione si riduce al fatto che Dio conosce anticipatamente i meriti che ognuno potrà vantare per garantirsi la salvezza.

Agostino prende posizione contro le tesi di Pelagio e afferma:

- ▶ che il peccato è e rimarrà una realtà definitiva dell'essere umano;
- ▶ che la salvezza è data soltanto per i meriti di Cristo e non quelli umani;
- ▶ che la grazia di Dio è data senza condizioni, senza, cioè, meriti;
- ▶ che l'amore di Dio è rivolto all'umanità gratuitamente e senza meriti;
- ▶ che Dio ha scelto noi, nel suo amore infinito, prima che noi avessimo la fede.

Molti anni dopo, lo svizzero Zwingli afferma che Dio determina ogni cosa che accade e attua ogni cosa in base alla sua prescienza. La predestinazione è rivelazione della bontà di Dio. La fede è solo conseguenza dell'elezione, però vi può anche essere elezione senza fede, perchè possono esserci donne e uomini predestinati che non giungeranno mai a saperlo. Se l'elezione è indipendente dalla fede questo significa che la risposta dell'umanità non può condizionare Dio. Dunque per Zwingli la fede non è garanzia di elezione, ma solo conseguenza.

Lutero, in Germania, affronta il problema mettendosi in una posizione conflittuale con Erasmo. Per Erasmo la predestinazione è molto più che una dottrina, è una verità vissuta nella propria esistenza da una umanità che può scegliere. Lutero sostiene che l'uomo che ci propone Erasmo, cioè un individuo ragionevole che sceglie tra il bene e il male, è un mito. Per lui la condizione umana si contraddistingue non dalla libertà di scegliere, ma dalla schiavitù del peccato. Ciò di cui l'umanità ha bisogno non è l'aiuto a fare il bene, ma è la liberazione dal peccato. L'uomo e la donna sono in partenza determinati dalla loro natura peccatrice, non hanno possibilità di scelta, ma solo incapacità a fare il bene e volontà a fare il male. Il e la credente sono coloro che sono stati liberati dalla schiavitù del peccato. La predestinazione sottolinea agli occhi di Lutero un solo concetto: Dio agisce nella sua piena libertà e noi non ne possiamo disporre, non solo non ne dispone l'istituzione ecclesiastica, ma neppure il singolo credente con tutto il suo impegno di fede e vita. Non possiamo determinare Dio con le nostre azioni, è Lui che ci determina con la sua azione grazie al dono di Gesù Cristo. Lutero sintetizza così il suo pensiero:

Ma ora, poichè Dio ha assunto su di sé la mia salvezza, escludendola dal mio arbitrio, e ha promesso di salvarmi non a motivo delle mie opere, ma per la sua grazia e misericordia, io sono tranquillo e sicuro che Egli mi sarà fedele e non mentirà. Nessuna avversità potrà piegarlo a strapparmi a Lui...Per la forza del libero arbitrio non sarebbe preservato nessuno, ma saremmo tutti dannati, dal primo all'ultimo. Noi siamo dunque tranquilli e sicuri di piacere a Dio, non per merito delle nostre opere, ma per il favore della misericordia da Lui promessaci, e, anche se avremo fatto meno del dovuto o agito male, siamo certi che Egli non ci imputerà questo, ma ci perdonerà e correggerà paternamente.

Sarà grazie al pensiero di Karl Barth, nel XX secolo, che si torna a parlare di predestinazione in modo diverso e più vicino a noi. Barth, infatti, sostiene che Cristo è l'eletto e l'umanità, tutta, può a sua volta essere eletta in Lui. La predestinazione prevede allora che ciascun essere umano è predestinato, perché ogni individuo ha una sua vocazione e riceve la salvezza per mezzo di Cristo.

Ecco allora che *“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio”* (v.28). Il primo soggetto a concorrere al bene è Dio; poi però tutte le cose per *concorrere al bene* hanno bisogno delle nostre azioni e delle nostre preghiere, non per comprarci la grazia, che scende per amore da Cristo stesso, ma per sentire sulla nostra pelle i sospiri ineffabili dello Spirito che guida i nostri passi promettendoci senso.

Dio, attraverso Cristo, concorre al bene, sempre. E Ramos? E noi?

Ramos non ha concorso al bene. Le difficoltà nelle quali è cresciuto non giustificano le scelte che ha fatto. Ciascuna/o di noi ha inciso sul corpo le ferite, a volte mortali, che ha subito nella sua vita; tuttavia, ciò non basta a giustificare il male agito.

Noi siamo circondate/i da tutto il bene possibile grazie a Cristo. E' nelle nostre mani la decisione di allearci con Lui oppure di andare altrove. Possiamo scegliere di cooperare al bene oppure no.

Ricordiamoci però che: *lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza.*

Che ci sia possibile, allora, cooperare al bene insieme al Dio della grazia.

Amen